

COMUNITÀ SALESIANA
«SAN GIOSAFAT»

Pontificio Seminario Minore Ucraino
Via Boccea 480,
ROMA



Carissimi Confratelli

il 16 marzo 1982, nella Clinica di «San Raffaele», all'età di 56 anni, dopo tre anni di sofferenza, in seguito alla trombosi celebrale e polmonare, si spegneva serenamente il compianto

Sac. Romano Saba

Il 1° febbraio 1979, fu egli colpito da trombosi celebrale che gli determinò incipiente paralisi destra, ledendo gravemente il nervo ottico e quello della memoria.

Gli vennero usate varie terapie per ricuperargli sia la vista che la memoria, però la scienza medica si sentì impotente davanti alla malattia, mentre gli arti superiore ed inferiore ripresero il funzionamento quasi perfetto.

In questo stato di impotenza di lavoro, di attività e di ogni impegno tra i giovani, fu il suo lungo e doloroso calvario di tre anni.

L'8 febbraio 1982 si volle portare Don Romano alla Clinica di S. Raffaele per un periodico controllo della pressione e del diabete. Tutto procedette bene fino



al 3 marzo, giorno in cui si è pensato di riportarlo a casa. Improvvisamente si indebolirono le sue forze; diabete, che fu sempre alto, scese sotto il livello normale, la pressione si è affievolita, in conseguenza di che intervenne un secondo caso di trombosi cerebrale e polmonare, determinando uno stato di coma alquanto profondo, che andò poi inesorabilmente peggiorando.

Nonostante le cure possibili, confortato dai Sacramenti, dall'affetto del nipote Sig. Vladimiro, dai confratelli e persone care, cessò di vivere alle ore 20,05 del martedì, 16 marzo 1982.

Il funerale fu una consolante gara di generoso suffragio per l'anima di Don Romano.

Tutto il 17 marzo, nella clinica di S. Raffaele, dove la salma fu esposta alla visita dei fedeli, fu una gara di preghiere di vari gruppi delle comunità ucraine, residenti a Roma.

Il giovedì 18, la salma fu trasportata dalla clinica all'Istituto. Nel pomeriggio, alle ore 16 ebbe luogo il rito delle Esequie, con la concelebrazione della Santa Messa dei confratelli salesiani di rito latino, presieduta dal Sig. Ispettore, Don Mario Prina e da Don Luigi Fiora, in rappresentanza del Vicario Generale, Don Gaetano Scrivo. Alla cerimonia presero parte oltre quaranta sacerdoti, con la partecipazione di numerose comunità religiose e dei fedeli di zona.

Nello stesso giorno, alle ore 19, i Padri Maroniti del Libano, nostri amici e vicini di casa, hanno celebrato una solenne Santa Messa, nel loro rito, in memoria del defunto.

Gli alunni più grandi del Seminario Minore, vollero vegliare la salma del loro professore, con la recita del Salterio e la lettura della Sacra Scrittura, una parte della notte, tra il giovedì e venerdì.

Il venerdì 19 marzo, alle ore 6,30, venne nel Seminario la Comunità ucraina di Santa Sofia e per un'ora e mezzo ha officiato, pregando per il defunto.

Alle ore 9,20, poi, vi fu una solenne Liturgia in rito bizantino-ucraino presenziata da Sua Ecc.za Rev.ma Arcivescovo Myroslav Lubacziwskyj e da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Myroslav Marusyn, in concelebrazione dei confratelli della casa e degli amici dell'Opera Salesiana. Al termine del rito sacro, la salma di Don Romano venne portata al Verano, per essere tumulata nella tomba dei Salesiani.

Don Romano Saba era nato a Kormanyczy, Ucraina occidentale, il 23 settembre 1925, da genitori: Michele e Tecla Dyminska.

Essi seppero educare i loro figli a un cristianesimo solido, radicato in una fede semplice e profonda, tradotta in pratica religiosa costante. Da questa radice e dal buon esempio del fratello maggiore salesiano, nacque in Don Romano il germe della vocazione sacerdotale. Fece gli studi elementari nel paese natio e nella vicina cittadina di Nyzankowyczi.

Nel 1937, sotto l'influsso del Padre Pietro Holynskij, catechista del ginnasio ucraino di Peremyszl, il giovane Romano, incoraggiato pure dal fratello Giovanni, coadiutore salesiano, a 12 anni non compiuti, venne in Italia, ad Ivrea dove fece gli studi ginnasiali.

Seguendo la chiamata di Don Bosco, entrò nel 1943 nella Congregazione Salesiana, emettendo a Villa Moglia i primi voti nell'anno successivo, diventando così figlio di San Giovanni Bosco in rito bizantino-ucraino. Nel 1947 ottenne la



maturità classica e nel 1952 si è laureato in lettere classiche presso l'Università Statale di Torino.

Vennero poi anni di formazione sacerdotale, trascorsi nella regolarità degli impegni di studio, di prestazioni gioiose, secondo le sue capacità, di convivenza fatta di schiettezza, di prospettive apostoliche, coronate dall'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1957, per mano del Vescovo ucraino Sua Ecc.za Rev.ma Arcivescovo Giovanni Buczko, Visitatore Apostolico per gli Ucraini nella diaspora.

Poi il curriculum di lavoro salesiano, vario per ciò che riguarda i luoghi e le cariche e ascendente quanto nell'espansione progressiva della sua capacità di servizio e nella stima dei Confratelli. Lo ebbe come solerte ed impegnato educatore l'Ispettorato Novarese, nelle case di Novara e di Borgomanero e l'Ispettorato Romana, nelle case di Mandrione e di Sacro Cuore in via Marsala. Dal settembre 1957, ha svolto il suo lavoro, principalmente, presso i giovani ucraini nella casa di Castelgandolfo, «Villa Andrea», fino al 1959 e poi come insegnante di latino, greco e di lingua ucraina e di apostolato educativo di notevole responsabilità nel Pontificio Seminario Minore Ucraino di via Boccea, fino al suo tramonto.

Oltre al lavoro ordinario nel Seminario ebbe l'incarico di insegnamento della Slavistica all'Università Statale di Napoli e di Roma, come pure di presentatore del giornale radio, in lingua ucraina, presso la RAI.

Bisogna proprio dire che davanti a certi avvenimenti, il Signore ha le Sue vie, il Suo modo di pensare e di agire, vie che molte volte sono diverse dalle nostre vie. E che davanti alle vie del Signore ci rimane solo la possibilità di fare un atto di fede; atto di fede che davanti alla morte di una persona, specialmente se cara, raggiunge il suo culmine. E atto di fede vuole dalla Comunità Salesiana Ucraina il Signore, per capire la morte del carissimo Confratello Don Romano. Umanamente ci vien spontaneo a domandare: perché si è spenta questa vita, ancor giovane, tanto apprezzata, utile alla nostra Chiesa, al Piccolo Seminario, alla causa della nostra Comunità Ucraina?

Perché questa morte ci priva di un confratello gioviale ed aperto, di un instancabile lavoratore?

La risposta a tutti questi perché ci può dare solo la fede; ecco, vedere che la morte di Don Romano non è una conclusione, ma semplicemente un passaggio, è una trasformazione in una vita migliore. Di qui ci pervade una grande speranza, che diventa gradualmente una attesa ed una certezza di un nuovo incontro con Don Romano, per una più intima, fraterna, vita in Dio, una vita felice che non finirà mai. Don Romano è vissuto ed è morto nella luce di questa fede: che la nostra vita è una vita con i fratelli, in Gesù Cristo. Per questo Don Romano ha guardato sempre la sua esistenza, alquanto difficile, nella luce del soprannaturale ed con un programma ben preciso: donarsi ai fratelli per amor di Dio. Altrimenti non si comprenderebbe la sua esistenza, dalla tenera età di dodici anni, quando venne in Italia, fino al supremo olocausto.

Chi e che cosa avrebbe potuto sostenerlo, dargli la forza e la fiducia nei suoi quarantaquattro anni di permanenza in Italia, cioè dal lontano 1937? La rinuncia, il sacrificio, l'abnegazione poteva accettare e le ha accettate, solo perché si è dato pienamente al Signore, servendo il prossimo.

Scrivo di lui un confratello: «Quando sono entrato in Congregazione i primi



passi me li ha insegnati lui, non solo, ma da lui ho imparato buone qualità salesiane. Mi ha insegnato a compiere bene il mio dovere,... mi ha inculcato l'amore allo studio, alla precisione, ad avere entusiasmo, ad essere generoso ed ad avere un autentico spirito salesiano. Rimproverava chi non aveva comprensione e non era disposto alla generosità». Si può dire con tutta verità, che nella sua vita non ha mai misurato il tempo di lavoro, non ha mai detto: «Mi è sufficiente quel dato lavoro, quel dato sacrificio».

Pensiamo solo al suo lavoro di qualsiasi ordinaria giornata, che fu quasi causa principale della sua malattia e morte. Nel Seminario egli svolgeva regolarmente il compito di insegnante di lingua ucraina, greca e latina; per due giorni alla settimana andava a Napoli, dove insegnava la Slavistica nella Università Statale e poi, quasi ogni giorno, dalle ore diciassette fino alle ore ventitrè, si recava presso la Radio Italiana, per trasmettere il giornale radio in lingua ucraina.

Una significativa testimonianza dell'attività di Don Romano proviene da Sua Em.za Rev.ma il Cardinale G. Slipyj, in una lettera che egli scrisse ai Salesiani e ai giovani del Seminario: «Per noi, il Signore lo ha chiamato prima del tempo, però il Buon Dio, nella Sua santa Volontà e divino disegno, l'anima di Don Romano era matura per il Cielo, per il quale è vissuto, ha pregato e ha lavorato, nel posto assegnatogli dalla Chiesa. Dopo la sua dipartita, ci ha lasciati tutti nella mestizia, perché con lui è diminuito di una unità la Comunità della vostra Società Salesiana ed in lui i seminaristi hanno perso un buon educatore.

Nella mia memoria Don Romano rimane come un pronto e generoso aiutante nel lavoro presso l'Università Cattolica Ucraina».

Carissimi Confratelli, nel segno della fede crediamo profondamente che il Cristo risorto ci manderà altre braccia ed altri cuori che sostituiranno quello di Don Romano.

Vi chiediamo contributo generoso della vostra preghiera perché la Comunità Salesiana Ucraina adempia la sua missione: le vocazioni ucraine alla Chiesa e per la Congregazione.

Vi chiediamo ancora una preghiera fraterna per l'anima di Don Romano Saba.

Cordialmente in Don Bosco Santo,

*Sac. Hrynyszyn Vladimiro, Direttore
e La Comunità Salesiana Ucraina*

Dati per il necrologio:

Sac. Romano Saba, nato a Kormanyczy (Ucraina) il 29 settembre 1925, morto a Roma il 16 marzo 1982, a 56 anni di età, 38 di professione e 24 anni di Sacerdozio.

